

anche troppi nel Ministero dei lavori pubblici, il quale avrebbe dovuto scrivere meno libri e far più opere pubbliche. (Bene! *a sinistra*) Quello che si vuol dimostrare in parole, manca nei fatti. Per esempio dal 1863 in qua si è cominciato a stampare una statistica delle diverse strade. La statistica l'abbiamo, ma le strade mancano. E quando l'onorevole ministro dei lavori pubblici esordisce il suo discorso con una dichiarazione poco confortante, specialmente per noi delle provincie meridionali, il venirci a dichiarare che 10 mila lire si sono spese perchè piacque a due ministri di stampare delle relazioni, io credo che non possa soddisfarci: se quei due onorevoli ministri, e specialmente il primo, volevano stampare le loro relazioni, potevano farlo sopra il loro soldo. Si parla di sacrifici, si parla della necessità di economia. Or bene, conviene che cominciamo noi a darne l'esempio, e debbono darlo per primi i ministri.

Dunque io dico: gli onorevoli ministri che hanno avuto il gusto di stampare quei due libri, piuttostochè prelevare la spesa dal fondo *Materiali*, avrebbero dovuto prelevarla dal fondo della loro borsa, ed avrebbero fatto molto meglio. (*ilarità e movimenti*)

Confesso sinceramente che mi hanno fatto dolore prima le parole dell'onorevole Valerio, e poi quelle dell'onorevole ministro che vengono in conferma.

L'onorevole Valerio dice: sopra 37 milioni bisogna fare un'economia di circa un milione, e quest'economia sapete come la distribuisce? La distribuisce nel modo seguente: 218,000 lire sopra i 4 milioni di spese d'amministrazione, compreso il personale, e tutto il rimanente sui lavori, perchè le 230,000 lire, che egli preleva dai sussidi non sono che tolte dai lavori, atteso che i sussidi s'intendono dati a quelle provincie ed a quei comuni che non hanno il mezzo di fare certi dati lavori.

Quindi del milione di cui la Commissione del bilancio vuol proporre l'economia, circa 800,000 lire vanno a ricadere sui lavori pubblici, e 218,000 su tutta l'amministrazione; nelle quali 218,000 lire dovrebbero essere comprese pure le 50,000 lire che la Commissione ha creduto di dover proporre sul capitolo secondo, cioè sulle 90,000 lire richieste dal Ministero per spese *materiali*, nelle quali, ora sappiamo che vanno comprese anche le spese di stampa di due libri.

Se non ho male inteso, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che fino a questo momento si sarebbero spese diggià 40,000 lire, cioè 30,000 lire di spese veramente per materiali, e 10,000 lire di spese di stampa, che io per me non approvo; e credo che gli onorevoli ministri, i quali hanno fatto quella spesa, hanno tanto patriottismo da accettare il mio voto, cioè di pagarla essi stessi. (*Si ride*)

Bisogna in Italia dare certi esempi, perchè disgraziatamente i ministri, i segretari generali, i direttori generali, fanno certe spese, e poi hanno l'indulgenza

plenaria, viene il giubileo, e noi li assolviamo; e le spese intanto sono state fatte. Ma e chi le paga? Le pagano i contribuenti, quei contribuenti ai quali voi dite: non potete avere per ora le opere pubbliche, bisognerà aspettarle. (Benissimo! *a sinistra*) Ma quando voi dite ai contribuenti: dovete veder ritardate le opere pubbliche, sapete quale è la risposta che il paese ha pur diritto di darvi? Aspettate pure l'esazione delle imposte.

VALERIO, *relatore*. Domando la parola.

NICOTERA. Dunque, diceva, anche ritenendo la cifra tal quale l'ha data l'onorevole ministro dei lavori pubblici, io trovo che, essendo passati già oramai sei mesi dell'anno, il ministro dei lavori pubblici dovrebbe avere un poco di pazienza, ed uniformarsi anch'egli alla necessità, come faremo uniformare gli altri ministri, cioè spendere un pochino di meno. Per esempio, per il riscaldamento delle stanze vi è una certa somma, vi sarà anche una somma pel rinfrescamento. Io dico che si può stare bene riscaldandosi come uno, come riscaldandosi come dieci.

Io trovo che, giacchè siamo ridotti nella necessità di fare molte economie, dobbiamo incominciare dal farle su ciò che è di lusso. Si può fare il ministro, anche avendo dei mobili di legno, senza averli coperti di seta; si può fare il ministro senza lusso; ed un paese che si trova nelle condizioni in cui disgraziatamente è stata ridotta l'Italia, per il modo in cui si è speso negli anni passati, deve fare le spese che sono assolutamente necessarie, e non deve fare del lusso.

Ritengo che, facendo pagare agli onorevoli ministri passati dei lavori pubblici le 10 mila lire che si sono spese per i loro libri, e con ciò che rimane della somma delle 50 mila lire che la Commissione assegna al Ministero dei lavori pubblici, vi è tanto che basti per potere provvedere alle spese materiali degli altri servizi.

PRESIDENTE. L'onorevole Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Già l'onorevole Valerio, relatore della Sotto-Commissione, essendosi addentrato nell'esame della spesa di cui si tratta, ha dimostrato che essa non è di una necessità assoluta. Questo mi basta per indurmi a respingerla.

Certamente io comprendo quali difficoltà si debbano superare per introdurre economie in un bilancio che trovisi in corso di esercizio, dell'esercizio del quale siamo anzi a metà.

Comprendo anche che il ministro cui spetta di attuare tali economie, cui appartiene l'ingrato incarico di superare quelle difficoltà, vi si opponga.

Ma qui occorrono considerazioni di più alta sfera; qui occorre osservare che, a fare economie, *tenemur necessitate*; che, senza larghe, crudeli, radicali, rivoluzionarie economie, noi non salviamo l'Italia, ed è inevitabile il fallimento. Queste sono dure verità, alle